

originariamente l'edificio doveva servire per il solo stoccaggio dei rifiuti definiti « interni » cioè esclusivamente di provenienza dai laboratori dell'Enea della Casaccia;

in base alle dichiarazioni dello stesso direttore del centro ricerche dell'Enea, il sito potrà contenere rifiuti raccolti dal Nucleco, e cioè anche da rifiuti ospedalieri definiti a bassa radioattività;

presso la Casaccia sono già stoccati rifiuti nucleari condizionati, i quali sarebbero tenuti in capannoni;

risulterebbe che la Sogin starebbe effettuando lavori all'interno del centro ricerche Enea della Casaccia, per non meglio specificate ragioni di sicurezza —:

se l'edificio « OPEC II » ospiterà rifiuti interni o anche esterni, di quale categoria e nel caso, se l'ubicazione del sito di stoccaggio sia compatibile con quanto previsto dalla Legge 24 dicembre 2003, n. 368;

se i rifiuti che verranno stoccati nell'edificio saranno precedentemente condizionati e nel caso in quale località e con quali garanzie riguardo la riduzione effettiva dell'attività irraggiante;

quali iniziative intendano assumere i ministri in indirizzo per garantire la sicurezza del deposito in una zona evidentemente sensibilissima per la enorme vicinanza alla capitale. (4-11720)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

La Fuzzi SPA con sede legale a San Giovanni in Marignano (Rimini), azienda che produce maglieria e capi in tessuto, ha usufruito dei contributi previsti dal con-

tratto d'area della provincia di Potenza per un importo complessivo, per quanto risulta all'interrogante, superiore a 5 milioni di euro gran parte dei quali a fondo perduto;

l'azienda si era impegnata a garantire l'occupazione stabile di 43 unità, di cui almeno il 20 per cento provenienti da aziende ex 219/81 dismesse;

l'azienda dal settembre 2002 ha raggiunto un livello occupazionale oltre le 43 unità fino a 48, di cui l'85 per cento con contratti di formazione lavoro, usufruendo quindi di altri benefici pubblici;

ma nel settembre 2004 allo scadere dei primi contratti di formazione lavoro, la Fuzzi per 16 unità non trasformava in assunzione a tempo indeterminato i contratti suddetti;

dei 40 contratti di formazione lavoro attivati allo stato soltanto 7 sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato;

con la motivazione della crisi del settore e della mancanza di commesse l'azienda romagnola, oltre a non mantenere come si era impegnata a fare, le 43 unità previste dal contratto d'area, ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per 8 unità e per 13 settimane;

gli occupati attuali sono quindi 26. La riduzione di personale ha portato alla chiusura di 3 reparti su 4: confezione, lavaggio e stiro, trasferendo le lavorazioni dei reparti chiusi fuori dalla Basilicata e in alcuni casi all'estero, probabilmente in uno dei Paesi dell'Est o in Cina;

allo stato è in produzione soltanto il reparto tessitura, dove al massimo occorrono 12 addetti;

quello della Fuzzi è l'ennesimo caso di vera e propria « incetta » di fondi pubblici compiuta da imprenditori senza scrupoli, spesso calati dal Nord, che hanno attinto a piene mani dai fondi destinati allo sviluppo industriale ed occupazionale della Basilicata e del Mezzogiorno;

nel caso in cui si accertasse in tal senso l'operato dell'azienda in questione, il Governo dovrebbe investire la competente autorità giudiziaria per questo caso e tutti gli altri analoghi relativi ad « incette » di fondi pubblici di cui alle leggi di incentivazione quali la n. 488, la n. 219, e il Credito d'imposta —:

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare la ripresa produttiva ed il mantenimento dei livelli occupazionali della azienda Fuzzi ubicata nell'area industriale di Baragiano in provincia di Potenza. (5-03721)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PISTONE, TOCCI, VERTONE, BENVENUTO, DILIBERTO, BELLILLO, CARLI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tantissime compagnie di teatro e di danza italiane, in questi giorni, stanno subendo consistenti e generalizzati tagli di contributi, a causa della pesante decurtazione operata dal Ministero per i beni e le attività culturali a danno del FUS (Fondo Unico dello Spettacolo);

l'intero comparto dello spettacolo (attori, drammaturghi, registi, macchinisti, elettricisti, scenografi, costumisti, trasportatori, organizzatori, grafici, responsabili di segreteria, addetti stampa, facchini, amministratori) vive con profonda e comprensibile angoscia e preoccupazione la situazione che si è venuta a creare;

a parere degli interroganti, il suddetto comparto non può essere trattato dal Governo come un'attività secondaria e le risorse economiche ad esso destinate non possono essere considerate come uno spreco per la spesa pubblica del nostro Paese;

le recenti decisioni delle « Commissioni consultive per la prosa e per la danza » del suo Ministero hanno provocato una situazione insostenibile, in cui diverse realtà artistiche risultano completamente cancellate dai contributi mentre altre sono pronte ad esserlo;

molte strutture artistiche, le quali, sino allo scorso anno, ricevevano poche decine di migliaia di euro per il sostegno della propria progettualità, oggi, si vedono tagliati del 50 o addirittura del 100 per cento i fondi loro concessi, pur avendo portato a compimento gli obblighi imposti dal decreto in atto, e il più delle volte, pur di arrivare al traguardo dei numeri (minimo delle recite, minimo delle giornate lavorative e altro ancora), si sono trovate costrette a svendere il proprio lavoro e ad indebitarsi pesantemente con fornitori e banche;

per l'attività artistica del 2004, il Ministero dei beni e delle attività culturali ha ricevuto i preventivi di tutti gli organismi finanziati entro il 15 settembre 2003 e solo oggi, a distanza di più di un anno, si riceve comunicazione informale delle decisioni prese dalle « Commissioni consultive »;

le compagnie teatrali e della danza escluse dai contributi si trovano in una situazione di grave indebitamento almeno per una somma pari a quella tagliata;

i progetti presentati rispettano i parametri imposti dal decreto in atto e questi tagli mancano di qualsiasi motivazione;

le compagnie di teatro e di danza hanno chiesto un incontro immediato alla Direzione del Dipartimento dello spettacolo del Ministero —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori appartenenti al suddetto comparto, tenuto conto del fatto che, stando così le cose, molte compagnie non avrebbero più alcuna prospet-